

Al tribunale Russell i crimini dei regimi reazionari in America Latina

A pag. 17

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comunicato del CC e della CCC del PCI

Sottoscrizione per il referendum e diffusione dell'Unità: due compiti decisivi

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno approvato il seguente comunicato:

La battaglia di libertà per il «no» nel referendum chiede ai comunisti un grande impegno per far conoscere le posizioni del Partito e un grande sforzo finanziario. Occorre, perciò, intensificare la raccolta dei fondi per la sottoscrizione di un miliardo e mezzo. Molte organizzazioni hanno già ottenuto risultati considerevoli. Tutte debbono impegnarsi a fondo. Per ogni militante è motivo di orgoglio sapere che il PCI non ha altre risorse per far fronte ai propri doveri.

Occorre, contemporaneamente, trasformare sino al 12 maggio ogni diffusione domenicale dell'Unità, oltreché quelle del 25 aprile e del primo maggio, in diffusi straordinarie, dare un rilievo eccezionale alla diffusione di fabbrica indefinibile per venerdì cinque aprile, intensificare la campagna di abbonamenti.

Si tratta di assumere un impegno eccezionale. Esso è decisivo per l'affermazione del «no» il 12 maggio.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI

Gli sprechi e le scelte

Alti continuano a levarsi sulle tristi sorti che attendono l'economia italiana. In genere, coloro che più preannunciano catastrofi e descrivono precipizi sono gli stessi che recano su di sé le responsabilità maggiori della conduzione della cosa pubblica, o che hanno sempre sostenuto, nei loro scritti e nelle loro dichiarazioni «scientifiche», le scelte prevalenti: e tutto ciò conferisce un tono assai singolare alle allarmanti analisi di questi signori. Ora, non saranno certo i lavoratori, non saremo certo noi a dire che le cose vanno bene. L'inflazione marcia a passo di carica, i rapporti internazionali di scambio sono pesanti, mancano case, scuole, ospedali, trasporti pubblici. Il fatto è che qui non si tratta di lamentarsi, ma di stabilire che cosa occorre fare; ed è da questo punto di vista che si misura la capacità o l'incapacità delle classi sociali e delle forze politiche di affrontare i problemi con una visione nazionale e di avviarsi a soluzione.

«CERTO, il problema degli sprechi, dei parassitismi degli sperperi, della inefficienza è un tema cruciale nell'Italia di oggi. Come dar torto al governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, quando nell'intervista rilasciata ieri l'altro al Corriere della Sera denunciava le «magnifiche danarose ingiurie» dei tanti centri di potere economici e politici, e l'emorragia di capitali o verso l'estero o verso impieghi inutili e improduttivi? Siamo ben sensibili a questi problemi, e il PCI ha indicato con chiarezza, nei propri documenti, mali e rimedi.

Non bisogna però scendere nel generico. Facciamo un esempio. Carli mena scandalo per l'amministrazione disastrosa del Comune di Roma, che continua a indebitarsi presso il sistema bancario. Ora, che la trentennale gestione democristiana della Capitale sia uno scandalo nazionale non c'è davvero bisogno che qualcuno ce lo insegni; e sappiamo che vi è anche un problema di funzionalità degli uffici e di riorganizzazione dei servizi pubblici. Ma il disastro economico-sociale di Roma deriva dal basso prezzo dei biglietti degli autobus, come sostiene Carli, o non dipende in primissimo luogo dal fiume di miliardi regalati agli speculatori sulle aree e alle immobiliari, dalla immunità fiscale concessa alle grandi famiglie di sfruttatori e di pescicani, dalla subordinazione del Campidoglio — e quindi di tutta la popolazione — a vergognosi interessi parassitari e di castigo, per caso, nella sua risposta a Carli, il sindaco di Roma, il democristiano Darida, sorvola tranquillamente su questi nodi decisivi.

Altro esempio. Mentre si indica in 450 miliardi la massima cifra «compatibile» per lo sviluppo del Mezzogiorno, nel Consiglio regionale del Piemonte il PCI ha imposto un programma di infrastrutture (autostrade, trafori, ecc.) ammontante a oltre 600 miliardi di lire. Una prova di più della volontà di seguire la vecchia linea di distorsione dei consumi e delle spese.

Si torna dunque al problema di partenza. Si abbia il coraggio — siamo stati noi i primi a sollecitarlo — di affrontare il binomio plebora degli enti inutili, nei legami occlusi tra imprese economiche statali e poteri politici, nella pessima amministrazione di tante pubbliche istituzioni. E' un'opera di risanamento indispensabile e improcrastinabile. Ma ciò deve accompagnarsi a un indirizzo della spesa pubblica a una politica del credito che, lungi dal frenare le possibilità di rilancio economico, stabiliscano chiare e rigorose priorità di investimenti. E' per questo che le classi lavoratrici si stanno battendo.

Luca Pavolini

Una dichiarazione dei compagni Lama e Boni sul referendum

IMPEGNO PER IL "NO" dei militanti della Cgil

Salvaguardare l'unità dei lavoratori e scongiurare il pericolo di un deterioramento del quadro politico in direzione conservatrice e autoritaria. Duecento magistrati milanesi ribadiscono, in un documento, che la difesa della legge sul divorzio costituisce una scelta di libertà e di democrazia

I compagni Luciano Lama e Piero Boni, rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto della CGIL, hanno rilasciato la seguente dichiarazione sul referendum del 12 maggio: «Oggi il Paese è impegnato nel referendum sul divorzio. Noi siamo fra quelli che non l'avrebbero voluto, perché molti e gravi sono i problemi economico-sociali da risolvere e non era necessario — a nostro avviso — interrogare lavoratori e cittadini sull'esercizio di un diritto civile vigente per legge da tre anni, solo con risultati positivi. Ma la campagna elettorale è aperta ed essa minaccia di dividere i lavoratori tra di loro, di trasformare una libera scelta di coscienza in una lacerazione (profonda) che potrebbe indebolire il processo unitario e pregiudicare la stessa capacità dei lavoratori di difendere i loro diritti.

«Per questo non abbiamo ritenuto e non riteniamo opportuno anche se sarebbe legittimo e se altri lo hanno fatto, assumere come CGIL una posizione sul merito della scelta a cui il Paese è chiamato. «Non ci pare materia, questa, sulla quale vincolare la organizzazione con un richiamo alla disciplina. «E' d'altra parte noto che noi, i nostri compagni della segreteria e del Comitato Direttivo e la grandissima maggioranza dei quadri e degli attivisti della CGIL sono per il divorzio, considerano il divorzio diritto civile ormai inalienabile in un Paese moderno e ritengono che l'unità della famiglia non sia minimamente minata da una legge che riconosce la possibilità di sciogliere il vincolo matrimoniale soltanto a chi voglia avvertersene e dopo che da 5 o 7 anni una separazione legale incomponibile abbia già definitivamente dimostrato l'impossibilità di una convivenza. Per questo, secondo i principi affermati dalla stessa carta dell'unità e il diritto di partecipazione alla vita democratica che vale per ogni cittadino, noi e i quadri della nostra organizzazione sentiamo il dovere come militanti di sviluppare la nostra azione perché l'Italia non vada indietro, perché la legge sul divorzio non sia abrogata.

«Con questo chiaro obiettivo il nostro impegno sarà rivolto a salvaguardare al massimo l'unità dei lavoratori, e garantire un dibattito democratico fondato sulla tolleranza e sul rispetto delle idee altrui, e scongiurare il pericolo che una strumentalizzazione interessata del referendum possa deteriorare il quadro politico del Paese in direzione conservatrice e autoritaria.

Sempre sul referendum una importante dichiarazione è stata sottoscritta da 200 magistrati milanesi. Nel documento si afferma «il significato positivo dello istituto del divorzio e della sua concreta applicazione». Si tratta di un istituto che «sanctifica un principio di libertà: non impone autoritariamente particolari concezioni della convivenza sociale e familiare, ma tiene conto della pluralità delle concezioni presenti nella nostra società» senza «creare alcun obbligo».

«Dopo aver sottolineato che il scioglimento legale del matrimonio è il realistico riconoscimento della irreparabilità di già avvenute rotture della comunità familiare» e che «rispetto alle nuove famiglie, formate di fatto, consente di ottenere il riconoscimento legale e quindi i diritti e doveri inerenti allo stato di coniuge e di figlio legittimo». Il documento afferma che «l'abrogazione del divorzio non servirebbe a difendere la normalità della vita familiare in presenza delle cause sociali che di fatto vi attendono, tra cui l'ignoranza, la povertà, l'emigrazione, la condizione di inferiorità della donna».

«Valutiamo la difesa dell'istituto del divorzio — conclude il documento dei magistrati — come scelta per la difesa della democrazia».

NELLA FOTO: un momento del corteo dei comitati unitari studenteschi ieri a Roma

A PAGINA 10

Grande corteo antifascista per la riforma della scuola



Ventimila studenti hanno manifestato ieri a Roma per il diritto allo studio, contro il fascismo. Lo sciopero, promosso dai comitati unitari nel quadro della «Settimana nazionale di lotta degli studenti» ha avuto l'adesione di tutti gli istituti secondari e si è concluso con un comizio a piazza di Siena dove i giovani sono arrivati in corteo da piazza dell'Esedra. Stmane al palazzo dei congressi dell'EUR, duemila delegati degli organismi autonomi studenteschi di tutte le regioni si riuniscono nell'Assemblea nazionale per fare un primo bilancio delle lotte di questi ultimi mesi per la riforma della scuola e la democrazia. NELLA FOTO: un momento del corteo dei comitati unitari studenteschi ieri a Roma

Ordine di cattura contro Piaggio per i fondi ai fascisti

Un mandato di cattura contro l'industriale genovese Andrea Piaggio (nella foto) è stato spiccato dal giudice che indaga sulla «Rosa dei venti» e sui finanziamenti che la società «Galina» elargiva alla centrale neofascista scoperta a Padova. L'arresto è stato però sospeso perché l'anziano finanziere, malato, è ricoverato in clinica. E' stato invece arrestato a Genova un amministratore della stessa società, Groffredo Vernarecci.



A PAGINA 5

Il discorso del segretario generale del Partito a Torino

Berlinguer: valore nazionale delle grandi lotte operaie

L'esito vittorioso delle recenti vertenze conferma la capacità dei lavoratori di farsi carico dello sviluppo economico e sociale — Necessarie profonde trasformazioni se si vuole evitare il ristagno e l'involuzione — Il 12 maggio saranno in gioco la sovranità e laicità dello Stato e il principio della libertà

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. Nella sconfinata piazza San Carlo gremita di folla, dopo il saluto del segretario della federazione comunista torinese, compagno Ignazio Ariemma, il segretario generale del Partito compagno Berlinguer ha preso la parola rivolgendosi innanzitutto a un caloroso ringraziamento alle migliaia di militanti, donne, giovani, cittadini torinesi, piemontesi e valdostani giunti nella piazza al termine di un lungo e compatto corteo che ha attraversato tutto il centro della città, fra cantanti e siozans. Questa grande manifestazione del PCI, in questo momento, ha detto Berlinguer, ha voluto servire in primo luogo a mettere in evidenza il significato politico generale delle lotte operaie — e alcune, se i conclusi vittoriosamente, altre ancora in corso — che a Torino e in Piemonte hanno avuto un loro epicentro. Sono state e sono lotte difficili, durate a lungo e che hanno avuto momenti durissimi; ma gli operai ancora una volta hanno mandato così la FIAT e alla INDESTIT, alla Michelin e in altre fabbriche del settore della gomma. Berlinguer ha ricordato che c'è gente in questo momento — che sa rivolgersi agli operai solo per dire loro di non muoversi; gente che pensa che le aziende possono prosperare e i governanti possono amministrare saggiamente solo se gli operai stanno fermi. Le cose invece non sono mai andate così. Se i lavoratori non si muovono e lasciano fare tutto agli altri, le aziende — per la stessa logica del massimo e immediato profitto da cui sono governate — non tengono in alcun conto sia gli interessi operai che quelli generali della società: i governi, per parte loro, subentrano la pressione della sola classe padronale, la assecondano tentando solo di conciliare gli interessi dei capitalisti con quelli di altri ceti parassitari, a danno dei lavoratori.

Solo l'intervento dell'iniziativa e della lotta operaia, ha aggiunto il segretario del Partito, può correggere questa logica mettendo sul piatto della bilancia anche gli interessi immediati dei lavoratori e sollecitando così nuovi indirizzi generali che accolgono le esigenze di tutto il paese. Ecco l'importanza delle lotte operaie delle ultime settimane, da quella alla FIAT agli scioperi regionali e nazionali di gennaio e febbraio. Quelle lotte hanno fatto sentire il secco «no» dei lavoratori a chi tentava e tenta di rovesciare sulle loro spalle le difficoltà produttive e finanziarie del sistema. Ma

(Segue in penultima)

Imponente folla a Lione all'incontro dei sei PC

Si è svolta ieri a Lione la grande manifestazione europea promossa dai partiti comunisti e operai di sei paesi dell'Europa occidentale. Si è trattato di un incontro imponente per la sua dimensione: vi hanno preso parte lavoratori giunti dalla RTT e dall'Italia, dal Belgio e dalla Gran Bretagna, dalla Svizzera e, naturalmente, dalla Francia — che per il suo significato politico si pone come un momento di grande importanza — per la lotta unita dei lavoratori e dei democratici per «opporre l'Europa dei lavoratori all'Europa dei monopoli».

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola G. C. Fajetta per il PCI, Georges Marchais (PCF), John Gollan (PCB), Herbert Mies (PCT), Louis Van Gest (PC belga), Jean Vincent (Partito svizzero del lavoro).

A PAGINA 18

Con le popolazioni calabresi gli operai del Nord

A Gioia Tauro oltre ventimila manifestano per lo sviluppo

Necessario che il governo mantenga gli impegni per il 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro — Presenti al corteo decine di sindaci — Il comizio di Diù

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 30. Una prova di unità e di forza della classe lavoratrice italiana che si pone come protagonista dello sviluppo nazionale e della lotta per la salvaguardia e la crescita del sistema democratico: questo il senso della grande manifestazione che si è svolta oggi a Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria e alla quale hanno preso parte oltre ventimila lavoratori provenienti da tutta la regione e ai quali si sono unite larghe delegazioni di lavoratori siderurgici di Piombino, Napoli, Taranto, Genova, Trieste, S. Giovanni Valdarno, Terni e Marghera.

La manifestazione ha in primo luogo posto con forza la necessità che il governo mantenga l'impegno di costruire in Calabria il Quinto centro siderurgico dell'Italider. Ma le masse popolari calabresi e le delegazioni operaie che hanno dato vita alla manifestazione hanno anche affermato il voler fare di questa pur sacrosanta rivendicazione settoriale, soltanto il punto di avvio di una lotta più generale destinata ad intensificarsi per una crescita complessiva del tessuto produttivo del paese.

Franco Martelli (Segue a pagina 4)

Intervista del compagno Rinaldo Sceda all'«Unità»

In una intervista al nostro giornale il compagno Rinaldo Sceda, segretario confederale della CGIL, sottolinea il valore dei risultati ottenuti nelle vertenze aziendali e in modo particolare gli impegni strappati al padronato per gli investimenti nel Mezzogiorno. Gli impegni assunti devono essere mantenuti e occorre che il governo intervenga predisponendo un suo piano di interventi per avviare un nuovo sviluppo economico e sociale. Definito «deludente» il programma di Rumor, Sceda afferma che occorre estendere l'iniziativa per la difesa del salario, l'occupazione, i prezzi, il potenziamento dei servizi. Infine rileva il significato della grande assemblea dei delegati che si aprirà a Rimini sabato prossimo.

A PAGINA 4

Missino arrestato per violenze contro un'attrice

Due teppisti, tra cui il missino Giorgio Farina di 21 anni, hanno tentato di violentare l'attrice Anna Saia, amica del musicista Lelio Luttazzi. L'episodio è avvenuto a Roma nella notte fra sabato e domenica della scorsa settimana, nei pressi dell'abitazione dell'attrice. La notizia si è appresa però soltanto ieri sera. L'altro protagonista della violenta aggressione è Franco Rotundi, di 22 anni, studente, accusato insieme a Farina di tentato omicidio e violenza carnale. Il neo fascista implicato nella vicenda si era già reso protagonista di un altro episodio, avvenuto venerdì scorso, quando una ragazza Rosa Piovano di 23 anni — che ha asserito di essere la sua fidanzata — rimase ferita con un colpo d'arma da fuoco.

A PAG. 5

Il Consiglio dei ministri ha varato una nuova serie di aumenti

RINCARANO LE TARIFFE FERROVIARIE

Dal 20 al 35% a partire dal 15 maggio - Più cari anche alcuni servizi postali - Aumentate le aliquote d'imposta su alcuni prodotti e chiesto un acconto sul prelievo fiscale ai contribuenti che non pagano la trattativa

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri la Relazione economica generale, il rincaro delle tariffe ferroviarie (dal 15 maggio) e postali (da oggi), anticipi e aumenti d'imposta e aumento d'imposta, il piano di investimenti per le ferrovie e altre misure minori. I biglietti ferroviari aumentano del 35 per cento per la prima classe e del 25 per cento per la seconda (20 per cento per i percorsi fra 700 e 1.000 chilometri; nessun aumento oltre i 1.000 chilometri). La tariffa merci aumenta del 23 per cento. Aggravi vengono apportati a numerosi tipi di tariffe (compresa quella per le comitive) e condizioni di viaggio. Rincarano i francobolli

per cartoline (da 25 a 40 lire), la sovrattassa espressa portata a 250 lire, il telegramma (portato a 1.000 lire) e vaglia telegrafici (a 1.000 lire). L'imposta sul valore aggiunto (IVA) viene portata dal 6 al 12 per cento per caffè, cioccolata e vari tipi di vini liquorosi; dal 12 al 18 per cento per cosmetici, prodotti in pelle di lusso e pellicceria. Alle categorie di contribuenti che non hanno trattenuto dell'imposta personale viene chiesto un anticipo sul 1975: pari al 15 per cento dell'imponibile 1973 alle società, al 7,5 per cento per gli artigiani, al 12 per cento per i redditi di terreni e fabbricati, al 10 per cento per gli altri. A PAG. 6

- Il NO dei giovani nel referendum
La leva dei soldati della Repubblica
Venerdì diffusione nelle fabbriche

PAGINE 7 E 8